

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 20 giugno 2019

alle ore 9,30

124^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONI SULLA DISCIPLINA DEL *TELEMARKETING* PER IL CONTRASTO ALLE CHIAMATE INDESIDERATE

(3-00300) (23 ottobre 2018)

GAUDIANO, ENDRIZZI, DI NICOLA, MOLLAME, ANGRISANI, ORTOLANI, CROATTI, GUIDOLIN, TRENTACOSTE, NOCERINO, AUDDINO, DI PIAZZA, PESCO, FENU, PUGLIA, RICCIARDI, DI MICCO, CASTALDI, LANZI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (un articolo pubblicato da "La Stampa" il 10 marzo 2018) che l'Italia è la seconda nazione europea con il maggior numero di telefonate moleste. Con circa il 9 per cento di telefonate *spam* ricevute da ogni utente, il nostro Paese è secondo solo al Regno Unito in Europa;

a stilare la classifica globale, dominata da India e Stati Uniti e che vede l'Italia alla 13a posizione, è la Truecaller, un'applicazione per gestire le chiamate in entrata;

la ricerca è basata sui dati estrapolati da coloro che utilizzano il *software*. Pubblicata nel 2017, la classifica riporta anche alcune informazioni sul mittente delle telefonate;

in particolare, in Italia il 24 per cento delle telefonate sono effettuate da operatori telefonici, il 53 per cento deriva da agenzie di *telemarketing*, il 23 per cento da chiamate provenienti da servizi finanziari, proposte commerciali, assicurazioni e truffe di vario genere;

considerato che:

il 4 febbraio 2018 è entrata in vigore la legge 11 gennaio 2018, n. 5, che riforma la disciplina sul *telemarketing*;

essa ha previsto un prefisso per identificare le chiamate di carattere commerciali e pubblicitarie con l'istituzione, anche per i cellulari, di uno speciale registro delle opposizioni;

si tratta di un elenco che identifica quei numeri di telefono che non devono essere chiamati dai *call center*. Per usufruire di questo servizio è necessario iscriversi al sito *web* ufficiale e seguire le procedure indicate;

la legge ha sancito all'art. 1, comma 5, che le autorizzazioni all'uso del numero telefonico per usi pubblicitari e commerciali debbano considerarsi revocate dal momento dell'iscrizione al registro. Lo stesso comma prevede: "Sono fatti salvi i

consensi prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni, aventi ad oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca";

in data 25 maggio 2018 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, ha adeguato la normativa nazionale alle disposizioni del nuovo regolamento europeo;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

sic stantibus rebus, il problema delle telefonate indesiderate e moleste non è stato risolto e nemmeno attenuato;

l'inserimento di un numero indesiderato nella cosiddetta *black list* non risulta efficace né tantomeno risolutivo;

le continue telefonate, il più delle volte insistenti, per proporre agli utenti di telefonia fissa o mobile le offerte commerciali più disparate, possono tramutarsi in un vero e proprio tormento, soprattutto se si considera che non ci sono né orari né limiti;

sarebbe inoltre da rivedere la possibilità di utilizzare i numeri di telefonia fissa o mobili entro i 30 giorni intercorrenti dal prestato consenso all'utilizzo dei propri dati alla iscrizione nel registro delle opposizioni: l'iscrizione dovrebbe avere efficacia *ex tunc* e produrre immediatamente i propri effetti inibitori nei confronti di chi voglia fare dei numeri telefonici (sia fissi che mobili) un uso improprio e teso a una evidente violazione della *privacy*,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare relativamente alla questione, anche al fine di eliminare la discrasia che emerge dal diritto alla riservatezza e alla *privacy* rispetto al vero e proprio *business* derivante dall'illecita vendita di dati sensibili.

(3-00918) (18 giugno 2019) (Già 4-01720) (28 maggio 2019)

NOCERINO, MATRISCIANO, BOTTO, AUDDINO, GUIDOLIN, ROMAGNOLI, LANNUTTI, PESCO, LEONE, FENU, ANGRISANI, GIANNUZZI, ORTIS, CORBETTA, ROMANO, DI MARZIO, VANIN, MININNO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, DONNO, L'ABBATE, GARRUTI, LOREFICE, PARAGONE, MOLLAME, ACCOTO, DELL'OLIO, ANASTASI,

MARINELLO, D'ANGELO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

i cittadini ricevono continuamente telefonate, su utenze fisse e mobili, per fini promozionali, di vendita o di sondaggio. Salvo pochi casi, si tratta di contatti invadenti e in genere indesiderati. Nonostante tutti chiedano all'addetto del *call center* di essere eliminati dall'elenco, nel giro di qualche mese il problema si ripresenta nello stesso modo;

nella maggior parte dei casi i *call center* utilizzano utenze fisse o cellulari comuni, dunque assolutamente indistinguibili, così da aumentare le possibilità di risposta. Invero, solo in alcuni casi i *call center* utilizzano per il contatto un numero privato e, dunque, può sorgere nell'utente il sospetto che si tratti di *telemarketing* evitando di rispondere;

attualmente esiste un Registro pubblico delle opposizioni, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in cui i cittadini possono iscrivere il proprio numero di telefono fisso per opporsi alla ricezione di telefonate per fini pubblicitari o di vendita diretta, purché la propria numerazione sia presente negli elenchi pubblici degli abbonati;

la tutela del consumatore contro questo tipo di abusi è stata rafforzata dalla legge 11 gennaio 2018, n. 5, recante "Nuove disposizioni in materia di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni e istituzione di prefissi nazionali per le chiamate telefoniche a scopo statistico, promozionale e di ricerche di mercato", pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 3 febbraio 2018. La nuova legge estende la possibilità di iscrizione nel Registro pubblico delle opposizioni a tutti i numeri telefonici, inclusi i cellulari e i fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici; permette, contestualmente all'iscrizione nel Registro, l'annullamento dei consensi al trattamento dei dati personali per fini commerciali precedentemente conferiti dai cittadini, salvo i consensi "prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni aventi a oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca"; vieta la cessione a terzi dei consensi al trattamento dei dati personali degli iscritti nel nuovo Registro; obbliga i *call center* a effettuare le chiamate con il numero identificabile e richiamabile o con un prefisso specifico;

considerato che:

non è stato ancora emanato il regolamento attuativo (ovvero l'aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2010), che renderà completamente operativa la citata legge n. 5 del 2018 e in cui saranno definite le modalità tecniche di iscrizione degli abbonati al nuovo Registro e gli obblighi di consultazione degli operatori di *telemarketing*;

il Registro, pertanto, non è ancora disponibile e i cittadini non possono esercitare il diritto di opposizione alle chiamate pubblicitarie indesiderate da parte degli

operatori dei *call center* verso i cellulari e i numeri fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici, fin tanto che non sarà emanato il regolamento attuativo,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno porre in essere al fine di contrastare la moltiplicazione di chiamate invasive, insistenti e indesiderate da parte degli operatori dei *call center* per fini pubblicitari, commerciali o per indagini di mercato;

se intenda velocizzare le procedure per l'emanazione del regolamento attuativo della legge 11 gennaio 2018, n. 5, che permetterà di estendere l'utilizzo del Registro pubblico delle opposizioni anche ai numeri di cellulare e ai numeri fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici, affinché tutti gli utenti possano opporsi all'utilizzo dei propri dati da parte degli operatori di *call center* per fini pubblicitari e commerciali e arginare i fenomeni di *telemarketing* indesiderato, di vendita diretta nonché di ricerche di mercato, statistiche e comunicazione commerciale.

INTERROGAZIONE SUGLI INDIRIZZI DI POLITICA COMMERCIALE INTERNAZIONALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI CON LA CINA

(3-00788) (17 aprile 2019) (Già 4-01535) (3 aprile 2019)

DAL MAS - Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

il 23 marzo 2019 il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha accolto a Villa Madama il Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping. Al termine dei colloqui si è svolta la cerimonia di firma degli accordi e delle intese tra i competenti Ministri italiani e cinesi e tra le imprese dei due Paesi; tra gli accordi sottoscritti spicca il *memorandum* d'intesa sulla "Nuova via della seta", iniziativa strategica commerciale della Repubblica popolare cinese per migliorare i suoi collegamenti con i Paesi dell'Asia e dell'Europa;

alcuni membri del Governo sostengono da sempre la necessità di una *partnership* rafforzata tra Italia e Cina. L'11 giugno 2018 sul *blog* delle Stelle è stato pubblicato un intervento dell'economista e futuro sottosegretario allo Sviluppo economico del Governo Conte, Michele Geraci, dal titolo "La Cina e il Governo del cambiamento";

nell'intervento Geraci affermava: "Chi ci può aiutare a gestire debito e spread? La Cina. Se la BCE comincia ad allentare sul Quantitative Easing, con conseguente aumento dei tassi d'interesse, l'Italia dovrà cercare altri acquirenti del proprio debito, acquirenti che abbiano abbondanza di liquidità, interesse strategico a forgiare rapporti con l'Italia e che siano alla ricerca di investimenti con rendimenti più elevati di quelli offerti da America e Germania";

nel mese di settembre 2018, il Ministro per lo sviluppo economico, Luigi Di Maio, si era recato in Cina per rafforzare i rapporti commerciali tra Italia e Cina e per proseguire i lavori preparatori per l'adesione dell'Italia alla Nuova via della seta;

il 2 settembre 2018, in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" il Ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria, indicava porti del nord Adriatico e del nord Tirreno tra i beneficiari dei futuri accordi con la Cina per la Nuova via della seta;

è forte il timore che dietro la Nuova via della seta si celi una strategia di espansione della Cina, che avrebbe individuato nei Paesi ad alto debito pubblico *partner* deboli da assoggettare;

forte è quindi il rischio che attraverso i capitali cinesi si assista ad una progressiva perdita di sovranità, in particolar modo per quanto riguarda i trasporti marittimi;

con capitali cinesi è in corso di realizzazione un *terminal container* nel porto di Vado ligure, ma le aziende di Stato cinesi punterebbero a prede ben più ambite: i porti di Genova e Trieste;

proprio presso il porto di Trieste sono in corso importanti lavori di ammodernamento, entro l'anno dovrebbe essere inaugurato la nuova piattaforma logistica (i cui lavori sono iniziati nel 2016) mentre lo scorso 13 febbraio è stato inaugurato FREEeste, il nuovo punto franco del porto con un'area di 240.000 metri quadrati di cui 74.000 coperti;

sulla citata piattaforma logistica sarebbe ricaduto l'interesse di molte aziende straniere, tra cui COSCO, compagnia di Stato cinese, che offre servizi di spedizione e logistica e che recentemente ha investito nel citato *terminal* di Vado ligure;

durante il citato vertice del 23 marzo, è stato firmato il primo progetto di cooperazione italo-cinese inerente all'economia triestina, un accordo che riguarderebbe importanti investimenti sulle infrastrutture ferroviarie, sottoscritto dal presidente dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino, e dai rappresentanti della China Communications Construction Company;

come riferito dallo stesso D'Agostino in una intervista al quotidiano "Il Sole 24 Ore", lo scorso 15 marzo, il *memorandum* sottoscritto prevederebbe 90 giorni di tempo per la definizione degli accordi;

il presidente di Federlogistica, Luigi Merlo, ha lanciato l'allarme sulla possibile cessione ai cinesi dei porti italiani. In un'intervista al "Secolo XIX", pubblicata lo scorso 12 marzo, Merlo ha richiamato l'attenzione sul pericolo che la Cina possa diventare monopolista dei porti del Mediterraneo, pericolo che necessiterebbe di una soluzione da prendere a livello comunitario;

in più occasioni la rappresentanza diplomatica statunitense in Italia ha manifestato forti perplessità circa la sottoscrizione da parte del Governo italiano del Memorandum con la Repubblica popolare cinese, per ragioni sia economiche che geopolitiche. Nello specifico, la diplomazia USA in Italia si è detta preoccupata "per l'opacità e la sostenibilità degli accordi che coinvolgono la *Belt and Road Initiative*", esortando l'Italia "ad analizzare con attenzione gli accordi di commercio, investimento ed assistenza per assicurare che siano economicamente sostenibili, operino sotto i principi di libero mercato di apertura e giusto accesso ai mercati e rispettino la sovranità e lo stato di diritto";

le forze politiche di opposizione, Forza Italia *in primis*, hanno evidenziato che configurandosi come un trattato internazionale il Memorandum necessita della ratifica da parte del Parlamento, *ex* articolo 80 della Costituzione. Il Governo si è affrettato a definirlo una semplice intesa, per cui non è necessaria alcuna ratifica, con ciò evitando i passaggi parlamentari,

si chiede di sapere:

se le circostanze riportate in premessa corrispondano al vero;

se il Governo non condivida la preoccupazione di fare della Cina un monopolista dei porti italiani e dell'intero Mediterraneo;

quali siano i contenuti esatti dell'accordo di cooperazione firmato il 23 marzo 2019 tra Autorità portuale di Trieste e China Communications Construction Company, *a latere* del protocollo fra Italia e Cina, sancendo di fatto l'ingresso del porto di Trieste nella cornice dell'iniziativa "Belt and Road Initiative";

quali ricadute in termini logistici e infrastrutturali avrà tale accordo per l'area di Trieste, con particolare riferimento alle infrastrutture ferroviarie collocate nella regione portuale del Mare Adriatico Orientale rientranti nel progetto "Trihub", il piano integrato di rinforzo del sistema infrastrutturale ferroviario nell'area fra Cervignano del Friuli, Villa Opicina e Trieste, sviluppato in collaborazione con il gestore della rete ferroviaria italiana RFI;

se siano state valutate le possibili ricadute occupazionali derivanti dall'accordo tra Autorità portuale di Trieste e CCCC, e in caso affermativo quali siano le stime nel breve e medio periodo.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO DEL COMUNE DI ARZANO (NAPOLI)

(3-00455) (5 dicembre 2018)

GIARRUSSO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

un articolo pubblicato il 26 novembre 2018 sul sito *on line* "Cronache della Campania", a firma di Antonia Blasetti, riporta quanto accade relativamente alla gestione del patrimonio edilizio del Comune di Arzano (Napoli). In particolare le case di proprietà del Comune risulterebbero occupate da soggetti che non ne hanno titolo o, peggio, sospettati di appartenere alla criminalità organizzata, i quali, approfittando della lentezza burocratica nella gestione delle stesse, riuscirebbero a imporre la propria volontà nei confronti della cittadinanza tutta e, addirittura, dello stesso Comune di Arzano;

nell'articolo vengono descritti numerosi abusi edilizi commessi a difesa delle proprie, non certo legali, attività, come si sarebbe verificato nel rione di via Colombo, dove sono sorti nella più tragica indifferenza muri, recinzioni, aperture di vani, e, addirittura, accorpamenti di unità immobiliari in pregiudizio della normale circolazione e fruibilità dei beni, che dovrebbe essere la caratteristica degli spazi comuni a disposizione della cittadinanza;

detta situazione risulta simile nei diversi agglomerati urbani di Arzano; addirittura, nel rione di via Colombo, il solo avvicinarsi scatena l'interesse di "pali" e vedette, appostati ai lati delle due vie che intersecano l'agglomerato delle case popolari, che agirebbero incontrollati e con la totale indifferenza delle istituzioni,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto riportato nel suddetto articolo e, in caso positivo, se non si intenda promuovere un'ispezione presso il citato Comune, al fine di ristabilire la legalità quanto meno nella gestione del patrimonio abitativo comunale;

se non si intenda rafforzare le misure di contrasto alla criminalità che, come evidenziato dall'articolo, in quelle zone starebbe assumendo il totale controllo del territorio.

INTERROGAZIONE SUL REGOLAMENTO DEL COMUNE DI CALOLZIOCORTE (LECCO) IN TEMA DI CENTRI DI ACCOGLIENZA

(3-00778) (16 aprile 2019)

COMINCINI, MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, STEFANO, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNA', ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 8 aprile 2019 il Consiglio comunale di Calolziocorte, in provincia di Lecco, ha approvato una delibera con la quale si prevede l'adozione del nuovo regolamento comunale sulle strutture di accoglimento per migranti, al quale è allegata una planimetria contenente l'individuazione di "zone sensibili";

l'articolo 2 del regolamento prevede che al fine di "favorire processi di integrazione condivisi con i residenti e ritenuto fondamentale che il Comune possa programmare e supervisionare eventuali insediamenti di centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo vengono individuate alcune zone dette "sensibili" così come da planimetria (...). In particolare le zone segnate in rosso (stazione ferroviaria e scuole) si intendono vietate e quelle in blu (biblioteca e oratori) necessitano di nulla osta. Tra centri di accoglienza e zone sensibili dovrà esserci una distanza minima di 150 mt, misurata calcolando il percorso pedonale più breve. Per zone sensibili si intendono la superficie occupata dall'immobile e le aree limitrofe ad uso pubblico";

l'articolo 3 prevede che "i privati, anche sotto forma di associazioni/cooperative, che volessero ospitare rifugiati/richiedenti asilo presso strutture di proprietà o di cui abbiano godimento a qualsiasi titolo, ubicate all'interno di una delle zone dette 'sensibili blu' dovranno far pervenire agli uffici competenti idonea richiesta preventiva di nulla osta, al fine di verificarne la compatibilità. Il comune si impegna a dare risposta entro 30 giorni dalla richiesta. In tutti gli altri casi, cioè nelle zone non considerate 'sensibili', va data comunicazione al comune dell'insediamento almeno 30 giorni prima, fornendo tutta la documentazione necessaria";

l'articolo 4 prevede sanzioni in caso di violazione delle disposizioni previste;

considerato che a giudizio degli interroganti le disposizioni richiamate dal regolamento approvato dal Consiglio comunale di Calolziocorte sono fortemente

discriminatorie e contrarie ai principi costituzionalmente garantiti dal nostro ordinamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali siano le sue valutazioni a riguardo;

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire, coordinandosi con la Prefettura, affinché il regolamento sia immediatamente sospeso, in modo da scongiurare l'attuazione di vere e proprie misure di *apartheid* in un comune del nostro Paese.

**INTERROGAZIONE SULL'EVENTUALE IMPUGNATIVA DA
PARTE DEL GOVERNO DELLA LEGGE DELLA REGIONE
BASILICATA N. 4 DEL 2019**

(3-00796) (18 aprile 2019)

LOMUTI, LANNUTTI, DI NICOLA, ACCOTO, RICCARDI, D'ANGELO, CRUCIOLI, LEONE, TRENTACOSTE, GALLICCHIO - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

la consiliatura regionale della Basilicata è venuta a scadenza il 17 novembre 2018;

il presidente della Regione Basilicata si è dimesso il successivo gennaio 2019;

i comizi elettorali sono stati indetti per il giorno 24 marzo 2019;

gli articoli 25 e 54 dello statuto della Regione Basilicata prevedono rispettivamente che "fino a quando non sono completate le operazioni di proclamazione degli eletti sono prorogati i poteri del precedente Consiglio" e che in caso di dimissioni volontarie del presidente della Giunta "le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza alla Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere di urgenza e di necessità";

la legge regionale 13 marzo 2019, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni urgenti in vari settori di intervento della Regione Basilicata", è stata emanata in regime di *prorogatio*;

essa ha introdotto nuove previsioni di contenuto eterogeneo in modifica a precedenti normative regionali, tra le quali la legge regionale 26 aprile 2012, n. 8, recante "Disposizioni in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili" e il piano di indirizzo energetico ambientale regionale (P.I.E.A.R.);

considerato che, a parere degli interroganti, l'approvazione della legge regionale n. 4 del 2019 si pone in violazione dei sopramenzionati artt. 25 e 54 dello statuto regionale della Basilicata, quindi indirettamente con l'art. 123 della Costituzione che sancisce che "Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e di funzionamento", nonché della consolidata giurisprudenza in materia di esercizio dei poteri in regime di *prorogatio* che a più riprese ha chiarito che, persino in mancanza di specifiche indicazioni statutarie, nel caso di specie presenti, i poteri in *prorogatio* risultano fortemente limitati: "la riserva di statuto regionale (l'articolo 123, comma 1, Cost.), cui è sottoposta la disciplina della *prorogatio* degli organi elettivi regionali, non comporta che, in mancanza di previsioni statutarie espressamente limitative, i poteri dei suddetti organi possano

considerarsi tutti genericamente prorogati, dovendo ritenersi immanente all'Istituto della prorogatio l'esistenza di limiti all'esercizio dei poteri. In ragione di tale principio generale, il silenzio dello Statuto (...) sui poteri esercitati dal Consiglio regionale in prorogatio va interpretato come facoltizzante solo l'esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessitati e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili. Nel periodo di prorogatio, il Consiglio regionale è pertanto tenuto a limitare i contenuti dei provvedimenti legislativi a quelle disposizioni che appaiano 'indifferibili e urgenti' al fine di fronteggiare situazioni di pericolo imminente, ovvero che appaiano necessitate sulla base di obblighi fissati dal legislatore statale o comunitario" (si vedano le sentenze della Corte costituzionale 22 novembre 2016, n. 243, e del Consiglio Stato, Sezione IV 28 settembre 2017, n. 4535);

considerato inoltre che:

l'art. 12 della legge regionale n. 4 del 2019, rubricata "Modifiche all'art. 3bis della legge regionale 26 aprile 2012 n. 8 e s.m.i.", dopo il comma 1 dell'art. 3-*bis* della citata legge regionale aggiunge il seguente comma: "1-*bis*. Il termine di 90 giorni previsto al comma 1 per la presentazione della documentazione prescritta dall'Appendice A del P.I.E.A.R. per il rilascio dell'autorizzazione regionale di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 può essere prorogato per motivi indipendenti dalla volontà dell'istante, su richiesta di parte, per un periodo massimo di 60 giorni";

tale previsione, per ciò che concerne i progetti assoggettati a valutazione dell'impatto ambientale (VIA), non risulta conforme al decreto legislativo n. 152 del 2006, che all'art. 27-*bis*, rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale", al comma 5 prevede che "Su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a centottanta giorni";

si rileva, altresì, che la disposizione regionale contrasta con gli artt. 3 e 97 della Costituzione violando il parametro di ragionevolezza che impone uniformità normativa sul territorio nazionale, nonché con il principio di buon andamento dell'amministrazione aggravando in modo arbitrario la durata del procedimento autorizzativo;

infine, la legge regionale n. 4 del 2019 contrasta con il comma secondo, lett. s), dell'art. 117 della Costituzione, intervenendo nella materia della tutela dell'ambiente attribuita in esclusiva alla competenza legislativa dello Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda proporre al Consiglio dei ministri l'impugnativa, dinanzi alla Corte costituzionale, della legge della Regione Basilicata 13 marzo 2019, n. 4, o in subordine l'impugnativa dell'art. 12 della legge regionale.

**INTERROGAZIONE SULLA COMMERCIALIZZAZIONE IN
AUSTRALIA DI VINI CON DENOMINAZIONI LESIVE
DELL'IMMAGINE DELL'ITALIA**

(3-00521) (17 gennaio 2019)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*
- Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nell'ultima pubblicazione del settimanale economico del Gambero Rosso "Tre Bicchieri", il giornalista Andrea Gabbrielli riferisce che in Australia sono prodotti e venduti due vini spacciati per Montepulciano d'Abruzzo, il primo con il nome 'La Cosa Nostra' Montepulciano d'Abruzzo-Springton Hills Wines, della famiglia Ciccocioppo, e il secondo con il nome First Drop 'Minchia' Montepulciano, delle Adelaide Hills;

i nomi associati a questa DOCG sono palesemente offensivi e lesivi dell'immagine di questo prodotto;

su diversi siti del settore è possibile trovare recensioni di questi vini, dove il nome della bottiglia viene messo in particolare risalto e specificato il significato con evidente e conseguente danno a quella che è la credibilità e serietà di chi produce questa tipologia di vino DOCG,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga opportuno attivare tutti gli strumenti preposti, a partire dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, nonché il Comitato Vino, al fine di valutare iniziative volte a proteggere la denominazione in oggetto da un danno di immagine e di reputazione che non può essere tollerato o giustificato da qualsiasi scelta di *marketing*.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA DOTAZIONE DI MACCHINARI DI ULTIMA GENERAZIONE PER LA RADIOTERAPIA IN TUTTE LE REGIONI ITALIANE

(3-00923) (19 giugno 2019)

ZAFFINI, CIRIANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

secondo il rapporto Aiom-Airtum, "I numeri del cancro in Italia nel 2018", sono stati stimati, complessivamente, 373.300 nuovi casi di tumore con un aumento, in termini assoluti, di 4.300 diagnosi rispetto al 2017;

nel nostro Paese il 63 per cento delle donne e il 54 per cento degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi ma, malgrado una sopravvivenza pari o superiore alla media europea, la residenza degli assistiti costituisce un fattore determinante per l'accesso a programmi di diagnosi precoce e a cure di elevata qualità, con risultati molto peggiori nel Meridione;

secondo gli ultimi dati disponibili (2016), tratti dall'ultimo rapporto dell'associazione Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia), in Italia esistono 177 strutture ospedaliere con servizio di radioterapia (di cui il 49 per cento solo nel Nord Italia), con una media nazionale di circa 3 centri per milione di abitanti; le prime 5 regioni con il numero maggiore di strutture per la radioterapia sono Lombardia (33), Lazio (21), Emilia-Romagna (16), Toscana (15) e Piemonte (14), dove sono presenti oltre 3 strutture per milione di abitanti; il numero di strutture ospedaliere con servizio di radioterapia per milione di abitanti risulta essere significativamente più basso al Sud (con una media di 2,2);

in Italia sono presenti 424 acceleratori lineari (linac), di cui il 51 per cento nelle regioni del Nord Italia, che rappresentano le apparecchiature principali per eseguire la radioterapia. La media nazionale è di circa 7 linac per milione di abitanti ma la loro distribuzione sul territorio varia sensibilmente da regione a regione: vi sono regioni quali la Lombardia, la Toscana e la Liguria in cui il numero di 7 linac per milione di abitanti è superato abbondantemente, fino ad arrivare a 13,1 per il Friuli-Venezia Giulia, ed altre, in particolare nel Mezzogiorno, in cui questo valore risulta decisamente inferiore fino ad arrivare al 4,06 della Calabria;

il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 (cosiddetto decreto Mezzogiorno), all'articolo 5-*bis* ha previsto, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che una quota pari a 100 milioni di euro sia destinata alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, in particolare per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2017 ha stabilito che le Regioni interessate, entro 180 giorni dalla pubblicazione della deliberazione CIPE di assegnazione delle risorse, devono presentare alla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero uno specifico programma di utilizzo delle risorse assegnate;

il 5 luglio 2018 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 154, la relativa delibera CIPE, n. 32 del 21 marzo 2018, concernente "Assegnazione alle regioni del Mezzogiorno - in attuazione del decreto del Ministro della salute del 6 dicembre 2017 - di 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica (articolo 5-bis, del decreto-legge n. 243/2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18/2017)";

a valle del processo attuativo, lento e complesso, la Direzione programmazione del Ministero della salute ha emanato le relative linee guida, in data 11 giugno 2018, nel cui allegato si indicano le seguenti categorie per la programmazione regionale degli acquisti: alta tecnologia; altissima tecnologia (classificazione peraltro non prevista dal decreto-legge n. 243, né dal decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2017);

il nucleo di valutazione e di verifica degli investimenti pubblici del Ministero della salute, istituito in attuazione dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, dovrà esprimersi sulla validità dei piani presentati dalle Regioni,

si chiede di sapere in base a quale criterio e per quale ragione nelle citate linee guida sia stata introdotta la classificazione delle categorie "alta tecnologia e altissima tecnologia" e siano state elencate alcune apparecchiature con il loro nome commerciale (quali "GammaKnife") e, in ogni caso, entro quando il suddetto nucleo concluderà il percorso di valutazione dei piani regionali e se esso terrà conto dell'effettiva rispondenza dei piani regionali al requisito secondo cui le macchine devono essere effettivamente adatte per la "radioterapia oncologica di ultima generazione", come previsto dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 243.

INTERROGAZIONE SULLA NOMINA DEI DIRIGENTI DELLE AZIENDE SANITARIE DELL'UMBRIA

(3-00924) (19 giugno 2019)

BRIZIARELLI, PILLON - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

è a tutti ormai noto lo scandalo legato all'inchiesta sulla sanità che ad aprile 2019 ha colpito la Regione dell'Umbria;

dall'insieme degli elementi raccolti nell'indagine sulle assunzioni all'ospedale di Perugia deriverebbe "un chiaro quadro di prolungata e abituale attività illecita": è quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare disposta dal giudice per le indagini preliminari di Perugia. Secondo il giudice, da parte degli indagati sarebbero state "condizionate e sostanzialmente falsate le procedure di selezione del personale dell'Azienda ospedaliera". Undici i concorsi al centro dell'inchiesta e 35 le persone indagate, tra cui anche componenti della commissione giudicatrice dell'elenco regionale dei direttori generali;

tale ipotesi avanzata dai pubblici ministeri sembra consolidarsi, sia in base alle dichiarazioni spontanee rese da alcuni soggetti coinvolti, nonché dall'estensione dell'inchiesta anche nel settore degli appalti;

considerato che la dimensione dello scandalo ha portato alle dimissioni della Presidente della Regione e al conseguente scioglimento del Consiglio regionale che porterà a breve allo svolgimento di nuove elezioni;

tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti:

a fine giugno 2019 sono in scadenza le nomine dei direttori generali delle Asl e dell'azienda ospedaliera di Terni e dovranno esserne nominati di nuovi;

la Giunta dimissionaria ha la competenza a procedere alle nomine dei nuovi dirigenti generali e dispone già dell'elenco dei candidati a ricoprire il ruolo di direttore generale;

rilevato che il commissario nominato a seguito della decadenza del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia è stato individuato con il coinvolgimento del Ministero della salute, al fine di assicurare la massima trasparenza e correttezza della scelta,

si chiede di sapere quali azioni di carattere straordinario il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere, per quanto di sua competenza, affinché anche per le nomine in scadenza si proceda allo stesso modo, tenuto conto delle prossime imminenti elezioni regionali e del fatto che gli incarichi di direttore generale hanno una durata dai tre ai cinque anni.

INTERROGAZIONE SULL'ACCESSO GRATUITO ALLE TERAPIE RIABILITATIVE

(3-00751) (3 aprile 2019)

MAUTONE, CASTELLONE, MARINELLO, DI MARZIO, SILERI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'art. 2, comma 1, lettera *b*), e l'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 prevedono accordi tra Governo, Regioni e Province autonome;

con il citato accordo il Governo, le Regioni e le Province autonome concordano sulla necessità di porsi l'obiettivo di attivare una rete dei servizi di riabilitazione e di interventi di assistenza riabilitativa attivabili all'interno dei livelli uniformi di assistenza previsti dal Piano sanitario nazionale, adottando quale riferimento un modello di percorso integrato socio-sanitario;

considerato che:

in tutte le regioni, soprattutto in quelle meridionali, esiste una particolare criticità riguardante i tempi di attesa presso i centri accreditati per l'abilitazione-riabilitazione neuro psicomotoria e sensoriale, che risultano particolarmente lunghi e, in alcuni casi, arrivano fino a due anni, come da molteplici segnalazioni ricevute;

come scientificamente dimostrato, l'intervento riabilitativo precoce permette di ottenere il migliore recupero delle attività psicosensoriali e motorie dei piccoli pazienti affetti da patologie come: disturbi dello spettro autistico; malattie genetiche o malattie rare; paralisi celerali infantili conseguenza di sofferenza anossico-ischemica neonatale o *peripartum*;

tale ritardo nell'accesso alle terapie riabilitative in regime di convenzione, comporta, come da logica conseguenza, per le famiglie un'unica possibilità: affidarsi a strutture private con aggravio di costi, considerando soprattutto la frequenza quasi quotidiana di tali trattamenti e la loro lunga durata,

si chiede di sapere:

quali controlli le regioni operino su detti centri accreditati in merito alla gestione delle loro liste di attesa, anche alla luce del fatto che presso gli stessi è possibile svolgere le medesime terapie in regime privato;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché si riducano i tempi di attesa per l'accesso gratuito alle terapie riabilitative.

INTERROGAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI NON VEDENTI ALLE PROVE INVALSI E AGLI ESAMI DI STATO

(3-00925) (19 giugno 2019)

MALPEZZI, MARCUCCI, IORI, RAMPI, VERDUCCI, MIRABELLI, STEFANO, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNA', VALENTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

come si apprende da notizie di stampa, una studentessa iscritta al liceo classico "Bertrand Russell" di Roma, che soffre di "Amaurosi congenita di Leber", ha superato in modo agevole le difficoltà insite nell'affrontare alcune discipline per uno studente non vedente, in particolare greco e matematica, attraverso l'utilizzo di due *software* (uno scaricabile gratuitamente dal *web* e l'altro acquistato dalla scuola);

in particolare, il *software* usato per il greco, "Biblos", permette all'insegnante di produrre materiali che possono essere visualizzati e, quindi, utilizzati da tutti gli studenti, a condizione che abbiano installato il programma sul proprio *personal computer*;

dal punto di vista tecnico, "Biblos" si presenta come un comune *editor* di testo, ma, oltre alla tastiera italiana, offre la possibilità di scegliere tra le tastiere in diverse lingue, tra le quali il greco antico, compreso di tutti i segni diacritici che lo contraddistinguono. Questa caratteristica permette, ad esempio, di svolgere un compito in classe in autonomia, poiché si può scrivere, se necessario, in greco antico, e riportare una traduzione o commento in italiano, cambiando con un comando la tastiera su cui si scrive;

la lettura del testo greco viene effettuata mediante l'utilizzo di una barra *braille*, collegata al *personal computer*, che dispone di un sistema di riconoscimento per questa lingua, funzionante solo con Biblos;

in questo modo, lo studente non vedente è messo nelle condizioni di affrontare in modo adeguato il percorso di studi, senza dover ricorrere a dei supporti obsoleti e che portano uno svantaggio nella prestazione scolastica;

tuttavia, gli studenti non vedenti del primo biennio della scuola superiore, pur supportati nel loro percorso da tecnologia evoluta, incontrano notevoli difficoltà ad affrontare le prove Invalsi, passo importante per accedere al successivo triennio di studi. Infatti, sono costretti ad adattarsi agli strumenti obsoleti proposti dal Ministero che, da una parte, non sono adeguati e accessibili e, dall'altra, sono profondamente diversi da quelli utilizzati nel corso degli studi;

soprattutto per quanto riguarda la prova di matematica, dopo aver seguito l'intero programma al pari degli altri studenti, dopo aver svolto diversi compiti di alta

difficoltà con i mezzi informatici più avanzati, viene richiesto agli studenti di adattarsi a mezzi desueti;

è del tutto evidente che strutturare le prove in questo modo fa perdere ai ragazzi tutta l'autonomia conquistata nel corso del loro percorso, costringendoli ad adattarsi a metodi di lavoro estranei e mai sperimentati;

la legislazione del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante le norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, ha cercato di dare una risposta concreta, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

nel corso del Consiglio dei ministri del 20 maggio 2019 è stata approvata la revisione di tale decreto con l'obiettivo dichiarato di "dare maggiore voce ai 200 mila studenti con disabilità e alle loro famiglie";

in particolare, le amministrazioni coinvolte hanno specificato che "è stato previsto che le ore di sostegno, così come le attività didattiche e gli strumenti materiali per la formazione, non siano più stabiliti da un ufficio distante dall'alunno che agisce per procedure standardizzate", e che "l'obiettivo è definire interventi mirati che tengano conto delle potenzialità e del contesto del minore con disabilità";

nel corso della conferenza stampa di presentazione della revisione del decreto legislativo, il Ministro Bussetti ha sostenuto che "L'inclusione scolastica è una priorità del Governo. Questa iniziativa dimostra l'attenzione e l'impegno del Governo. Tutti i nostri giovani, nessuno escluso, devono essere protagonisti della loro crescita e messi in condizione di esprimere tutte le loro potenzialità",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare in modo che gli studenti non vedenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado possano sostenere in modo ottimale e in totale autonomia le prove Invalsi e gli esami di Stato, predisponendo una prova di esame totalmente equiparabile a quella degli altri candidati.

INTERROGAZIONE SUGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E ADEGUAMENTO DEGLI EDIFICI SCOLASTICI

(3-00926) (19 giugno 2019)

BERNINI, MALAN, SICLARI, ALDERISI, CANGINI, GIRO, MOLES, SACCONI, VITALI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'adeguamento delle infrastrutture scolastiche è una chiara priorità nazionale, necessaria al fine di prevenire situazioni che possono compromettere l'incolumità degli alunni, degli insegnanti e di tutti gli operatori del settore;

il PON, programma operativo nazionale, denominato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", per il periodo di programmazione 2014-2020, a titolarità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha ricevuto formale approvazione da parte della Commissione europea con decisione C(2014) n. 9952, del 17 dicembre 2014, è un programma plurifondo (FSE-FESR) finalizzato al miglioramento del sistema di istruzione;

tale obiettivo viene perseguito attraverso una serie di interventi: adeguamento e miglioramento antisismico; adeguamento impiantistico e interventi di messa in sicurezza finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici; bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi; accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; efficientamento energetico e, in senso più ampio, miglioramento dell'eco-sostenibilità degli edifici; attrattività delle scuole, intesa come miglioramento della qualità ed ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti (ad esempio mensa, spazi comuni, aree a verde, realizzazione di infrastrutture per lo sport e per gli spazi laboratoriali), finalizzati alla riqualificazione e al miglioramento della fruibilità degli spazi (interni ed esterni), anche per promuovere un'idea di scuola aperta al territorio e alla comunità;

l'avviso ufficiale è stato pubblicato sul sito del Ministero con nota protocollata n. 35226 del 16 agosto 2017 e tali fondi sono destinati esclusivamente alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia ed agli enti locali ricadenti nelle citate regioni;

il termine per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento è scaduto il 12 febbraio 2018 e, nonostante la nomina della commissione di valutazione sia avvenuta con decreto direttoriale del 18 aprile 2018, non risulta che ad alcun richiedente siano state erogate risorse;

il 23 maggio 2019 il Ministero ha pubblicato la nota n. 16759 concernente il manuale operativo di gestione per le richieste di proroga dei termini per la presentazione di documenti mancanti o richiesti successivamente relativamente agli avvisi FSE;

all'assenza di un ben definito *corpus* di norme e procedure codificate per l'attuazione degli interventi, si stanno sommando le numerose richieste da parte dell'autorità di gestione di ulteriori documentazioni che non fanno altro che aggravare gli oneri burocratici dei potenziali beneficiari ultimi;

l'utilizzo di dette risorse è invece urgente al fine di garantire l'incolumità di tutti coloro che, dal corpo docente agli alunni, frequentano gli istituti scolastici;

episodi di crolli o cedimenti strutturali dal Nord al Sud Italia sono purtroppo sempre più frequenti; tra gli ultimi, in ordine di tempo, quello del 30 gennaio 2019 nell'istituto comprensivo "Don Bosco" di Corigliano Calabro, quello del 5 febbraio alla scuola primaria "Cambini" dell'istituto "Toniolo" a Pisa e quello avvenuto il 3 aprile nel plesso "Girolami" dell'istituto comprensivo "Margherita Hack" di Roma, ospitante oltre 700 allievi di 31 classi di scuola d'infanzia e primaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali azioni intenda adottare al fine di garantire il completamento in tempi certi e rapidi della procedura finalizzata alla messa in sicurezza antisismica ed all'adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

quali concrete misure intenda adottare per evitare che in futuro l'incolumità degli alunni e del personale docente ed amministrativo di qualunque istituto di istruzione della Repubblica possa essere messa nuovamente a rischio.